

TEMI TUTTE LE NOTIZIE COOPERAZIONE SEENET MULTIMEDIA DOSSIER INTERVISTE REPORTAGE SPECIALI EVENTI PRODOTTI LIBRERIA APPUNTAMENTI

Abkhazia Albania Armenia Azerbaijan Bosnia Erzegovina Bulgaria Cecenia Cipro Croazia Daghestan Georgia Grecia Inghilterra Kosovo Macedonia Moldavia Montenegro Nagorno Karabakh Ossezia del Nord Ossezia del Sud Romania Russia Serbia Slovenia Transnistria Turchia

Home / aree / Romania / Romania, la vita spenta degli orfani bianchi

Romania, la vita spenta degli orfani bianchi

ita

Mihaela Iordache 7 novembre 2011 4 Commenti



4



Una delle maggiori piaghe che affliggono la Romania, e sulla quale è sempre regnato il silenzio, riguarda i cosiddetti "orfani bianchi". Bambini rimasti in patria, privi della presenza dei loro genitori, emigrati alla ricerca di lavoro. Un articolo di Mihaela Iordache ripreso da Avvenire

Sono gli orfani bianchi, il loro numero supera le centinaia di migliaia. Ognuno di loro ha un nome ma i loro genitori non sono lì a chiamarli o abbracciarli forte quando hanno bisogno, quando si interrogano sui problemi della vita,

quando non capiscono perché alcune cose devono accadere proprio a loro. E loro, i bambini rimasti soli in Romania perché i genitori sono andati all'estero a lavorare, si addormentano con le lacrime agli occhi, sperando di sognare la mamma ed il papà. Spesso i coetanei li considerano fortunati perché possiedono cose più belle, vestiti, cellulari. Eppure non sono felici. Hanno molto, ma non i loro genitori.

Sarebbe già un bel regalo poterli incontrare almeno nei sogni. Diana, che è rimasta a casa con i nonni quando i genitori sono emigrati in Spagna, dice che, se sognerà la mamma, la terrà stretta per la mano e forse la mattina si sveglierà con lei vicino. Poterla portare dal sogno a casa la farebbe immensamente felice, rinuncerebbe anche al cellulare, ai giocattoli, pure alla cioccolata. Una carezza data dalla mamma non ha prezzo, dice.

Anche Monica, una bambina di dieci anni, ha aspettato a lungo la sua mamma. Troppo a lungo. Le mancava così tanto che il suo piccolo universo è crollato. Senza padre sin dalla nascita e con la nonna che la picchiava, Monica si è chiusa in se stessa. Non ha più voluto né mangiare né parlare. Per mesi, dal suo letto di ospedale ad Arad (ovest della Romania), guardava con i suoi grandissimi occhi marroni sempre verso la porta, sperando che da lì sarebbe entrata la sua amata mamma. Ma la mamma, emigrata in Italia, è venuta a visitarla solo poche volte e sempre minacciandola che se non si fosse ripresa l'avrebbe abbandonata. Nonostante le minacce il viso della bambina si illuminava quando vedeva la mamma, e secondo i medici quelli erano gli unici momenti in cui la piccola stava un po' meglio. Del resto, i suoi occhi tristi guardavano invano la porta da dove ogni tanto entravano persone che avevano sentito della sua grande sofferenza. Ma nulla è servito, né le carezze della gente, né le parole della psicologa o gli sforzi dei medici. A dieci anni Monica si è spenta a causa di un'anoressia nervosa dopo un'agonia durata mesi e nella pesante mancanza della mamma.

Ed è tragicamente lunga la lista dei bambini che scelgono di togliersi la vita per il dolore di essere rimasti soli.

La Romania, il paese più povero dell'Unione Europea, è anche il paese con la più forte emigrazione. Milioni di romeni sono partiti in cerca di una vita migliore, soprattutto per assicurare un futuro ai figli. Sono andati all'estero ad accudire altri bambini e anziani, mentre i loro figli soffrono della "sindrome Italia", termine con il quale psicologi e medici romeni indicano disfunzionalità e malattie dei bambini rimasti in patria senza genitori.

Per anni nella società romena si è sempre parlato dei benefici materiali dell'emigrazione, dei soldi che i romeni inviano in patria, del loro contributo all'economia. Il fenomeno della massiccia emigrazione è cominciato dopo la caduta del comunismo nell'89 e si è intensificato con la libera circolazione e l'adesione all'Unione Europea quattro anni fa.

Alcuni sono riusciti a portare i bambini all'estero con loro. Moltissimi no. Soprattutto le badanti che devono vivere nella casa degli anziani che accudiscono. Non riescono a tornare spesso in patria a visitare e abbracciare i propri figli perché non possono lasciare soli gli anziani in Italia o Spagna e, anche per rientrare una volta all'anno, devono trovare una sostituta.

L'esercito dei dimenticati

Dalle politiche di Ceausescu a quelle dei governi post-comunisti. Una rassegna sulla questione degli orfani in Romania. Riceviamo e volentieri pubblichiamo

25 gennaio 2011

Orfani bianchi, i figli dell'allargamento

Sono 350mila gli "orfani bianchi" che vivono in Romania senza uno o entrambi i genitori, migrati per garantire ai figli un futuro migliore. Questi i dati presentati dall'Associazione Albero della Vita durante il convegno "Left Behind", tenutosi lo scorso 26 maggio a Milano

17 giugno 2010

Adozioni internazionali: braccio di ferro Romania-UE

Mentre il governo rumeno dà il via libera a nuove adozioni internazionali, il Parlamento europeo denuncia la scarsa tutela dei minori adottati e sollecita una normativa più restrittiva sulla questione.

29 aprile 2004

Romania: soli da emigrazione

I genitori partono per lavorare all'estero e loro, i bambini, rimangono con i nonni, gli zii od altri parenti. In Romania, dopo alcuni drammatici casi di cronaca, si è iniziato a discutere di questo nuovo fenomeno sociale

18 aprile 2006

Quando i genitori lavorano all'estero

I padri e soprattutto le madri partono per l'estero. Spesso per garantire ai figli un futuro migliore. Ma loro rimangono a casa affidati ai parenti più stretti o a volte soli. Con gravi conseguenze innanzitutto psicologiche. Se ne discute in Romania. Una nostra traduzione

6 giugno 2007

ULTIMI DOSSIER

Libia e Balcani
Presidenziali Bulgaria 2011
Balcani outdoor

ULTIMI EVENTI

Rovereto Immagini 2011
Oriente Occidente 2011
L'89 europeo ed il 2011 arabo a confronto

I FUMETTI DI ZOGRAF



ESPLORA

Publicazioni, docenze, rassegna

C'è così un'intera generazione cresciuta all'ombra dell'emigrazione. Secondo l'Unicef, oltre 300 mila minori hanno uno o entrambi i genitori all'estero. I bambini vengono affidati senza alcuna delega o documento ufficiale ai nonni, ai parenti o addirittura ai vicini. E non tutti vivono in condizioni materiali adeguate, perché spesso i genitori non riescono ad inviare a casa somme di denaro sufficienti.

Si parla spesso del sacrificio dei genitori, costretti a stare lontano dai propri figli; raramente si affronta invece il tema delle privazioni affettive dei bambini che, per la disperazione, provano ad attirare l'attenzione dei genitori, rifiutando di mangiare, di parlare e alla fine di vivere. Questa è la faccia nascosta dell'emigrazione – spiegano i sociologi – vite spezzate, famiglie rovinate e in genere una società più povera in valori cui rapportarsi, dove i giovani respingono l'idea di vivere in Romania e sognano a loro volta di emigrare. Lo Stato osserva il fenomeno, impotente, senza fornire soluzioni per mitigare la situazione.

Nemmeno l'Unione Europea sembra avere molte iniziative in merito. Già nel 2009 l'europarlamentare romena Corina Cretu criticava, in una seduta plenaria del Parlamento Europeo, le autorità nazionali ed europee per l'inadeguata importanza data al fenomeno dei bambini lasciati soli in patria, considerandola una prova di mancanza di responsabilità rispetto al presente e una incoscienza rispetto alle conseguenze future del fenomeno.

L'anno scorso la Commissione europea ha dato vita a uno studio sull'impatto sociale dell'emigrazione, in particolare nell'Europa Centrale e dell'Est, documento che potrebbe essere concluso nel 2012, secondo l'europarlamentare romena Rovana Plumb, impegnata a studiare il fenomeno.

4 Commenti

Mi piace

A 244 persone piace questo elemento. Di' che piace anche a te, prima di tutti i tuoi amici.



Tutti i contenuti disponibili sul sito di Osservatorio Balcani e Caucaso sono distribuiti con licenza [Creative Commons](#), se non diversamente indicato. Se vuoi ripubblicare questo articolo sul tuo blog o sito internet puoi farlo utilizzando la dicitura "Questo articolo è stato originariamente pubblicato su Osservatorio Balcani e Caucaso" includendo un

link attivo diretto alla pagina dell'articolo e indicando il nome dell'autore. E' gradita una e-mail di segnalazione alla redazione dell'avvenuta ripubblicazione: redazione@balcanicaucaso.org

In migliaia senza famiglia

Oltre tre milioni di romeni sono emigrati all'estero negli ultimi anni. Le mete principali sono Italia e Spagna, dove rappresentano la prima comunità straniera con circa un milione di persone in entrambi i Paesi. I dati rilasciati dal ministero del lavoro romeno indicano oltre 85 mila bambini che hanno i genitori all'estero; di questi, 60mila vivono con un genitore mentre 25mila sono rimasti completamente soli. Secondo l'Unicef, invece, il fenomeno è ancora più imponente: circa 350mila bambini avrebbero uno dei genitori e 126mila entrambi i genitori all'estero. Il 16% di questi non vede i genitori da almeno un anno il 3% da più di quattro anni. Il fenomeno colpisce almeno otto bambini romeni su cento e la maggior parte di loro si trova nella Moldavia romena, nell'Est del Paese, la regione più povera. Metà di loro ha meno di dieci anni. La Romania conta la metà degli "orfani bianchi" della migrazione europea.

[stampa](#)

[Premi e riconoscimenti di OBC](#)

[Racconti e diari di viaggio](#)

[Tesi e ricerche](#)

[I fumetti di Zograf](#)

[Sondaggi](#)

Newsletter

Settimanalmente le nostre notizie. Per iscriversi inserire l'email

ok



Osservatorio Balcani e Caucaso su Facebook

Mi piace

Osservatorio Balcani e Caucaso piace a 4,489 persone.






Plug-in sociale di Facebook



Programma SeeNet



Il Programma di cooperazione decentrata SeeNet II, promosso dalla Regione Toscana e co-finanziato dal Ministero Affari Esteri italiano, coinvolge 6 Regioni, la Provincia Autonoma di Trento, la società civile italiana e 47 autorità locali nel sud-est Europa. Osservatorio Balcani e Caucaso è il partner per l'attività di informazione e approfondimento

[Vai alla sezione dedicata](#)

progetto di:



promosso da:



con il sostegno di:



Provincia autonoma di Trento



Comune di Rovereto

Testata giornalistica registrata (Reg. Tribunale di Rovereto n. 256 del 26 maggio 2004) - Direttore responsabile Luca Zanoni
[Copyleft](#) [Disclaimer](#) [RSS](#)